

NAZARENA MAJONE

26

Maria Rosa Dall'Armellina

**La figura
di Madre Nazarena
nel carteggio
personale
di Padre Annibale**

Figlie del Divino Zelo • Roma

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

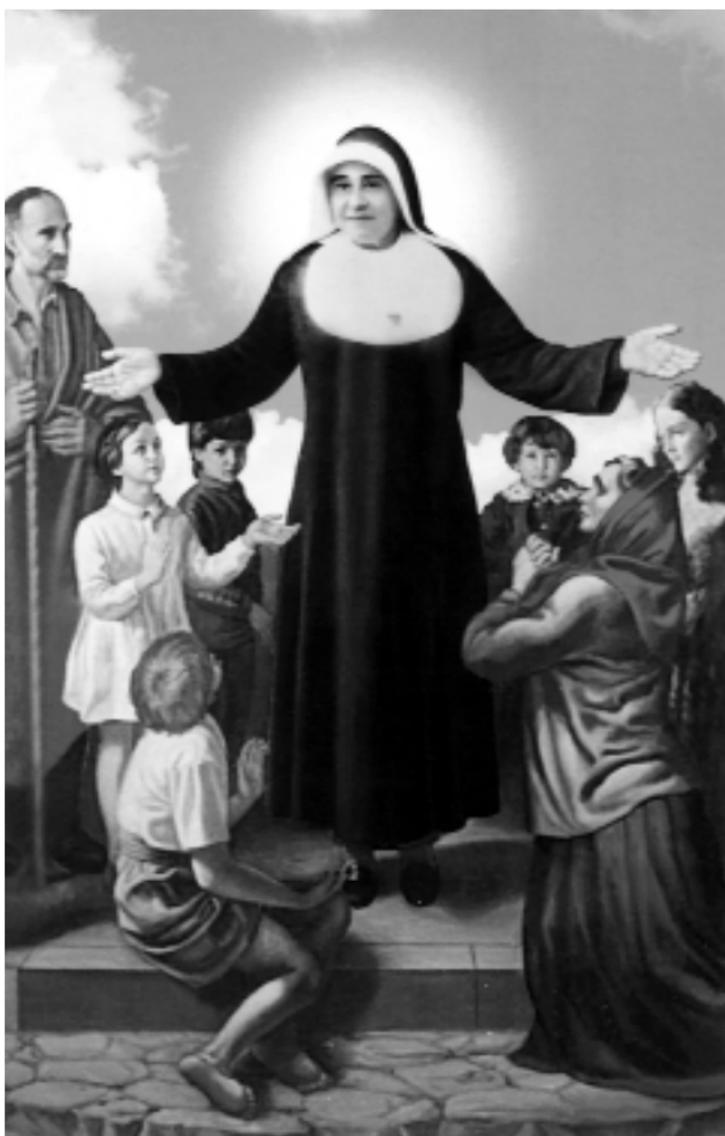
Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

Maria Rosa Dall'Armellina

**La figura
di Madre Nazarena
nel carteggio
personale
di Padre Annibale**

Figlie del Divino Zelo • Roma



**Madre
Maria Nazarena Majone**

*Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo*

Presentazione

Non è facile per me presentare il lavoro di Maria Rosa Dall'Armellina. Sembrerebbe assurdo, visto che, con facile gioco di parole, a me, che sono donna di lettere, dalla lunga esperienza di insegnamento, dovrebbe riuscire agevole parlare appunto di lettere, non si dimentichi tra l'altro che sono spesso oggetto di analisi da parte degli studiosi gli epistolari dei grandi e che addirittura nella storia della letteratura non sono affatto rari i romanzi epistolari (chi di noi non ha letto nei suoi studi liceali «Le ultime lettere di Iacopo Ortis, le lettere al padre di Giacomo Leopardi o le lettere a Milena di Kafka?») Ma sono proprio l'argomento di queste lettere su cui riflette Maria Rosa e i toni del «discorrere» che mi creano difficoltà. Infatti per chi, come me, non ha frequentazione assidua con la letteratura religiosa (se non per i già citati motivi di studio, con quella fiorita attorno a S. Francesco o con le lettere di S. Caterina da Siena) si apre un campo nuovo, di cui non ho esperienza.

È tra l'altro naturale che l'occhio dell'insegnante si soffermi sullo stile, rilevi gli errori di sintassi che, probabilmente per la natura stessa dell'epistolario, come sottolinea il curatore della raccolta edita nel 2002, non mancano.

L'interesse perciò non è sicuramente letterario, ma da ricercarsi nel contenuto, ed è proprio questo l'aspetto che mi ha colpito. La minuzia delle prescrizioni che, da una parte danno il senso della regola e dell'autorità di chi la prescrive, dall'altra segnalano la sollecitudine del padre, come di un padre di famiglia di antica tradizione, che a tutto pensa e tutto dispone. Toni simili li possiamo cogliere anche negli epistolari privati spesso recuperati negli archivi familiari (ma si pensi pure alle lettere

che Maria Teresa d'Austria inviava alla figlia Maria Antonietta), in cui i genitori e in particolare il padre, depositario dell'autorità familiare, provvedono alla famiglia.

E a questi sani principi del buon tempo andato, per di più resi ancor più sacri dall'autorità religiosa di Padre Annibale, corrisponde Madre Nazarena, che, pur divenuta Madre Superiora, si attiene a tutto quanto Padre Annibale le dice, accettandone anche i rimproveri con assoluta dedizione.

Che dire? Madre Nazarena rappresenta sicuramente quel modello di suora che tutti noi, che abbiamo avuto un'educazione cattolica, abbiamo in mente, sia che rivediamo colei che ci ha preparato nel catechismo a ricevere i sacramenti quando eravamo bambini (quando ero bimba io, non c'erano in genere catechisti laici e le suore erano più numerose), sia che ci vengano in mente le bianche figure che si aggiravano (anche queste un tempo) tra i letti d'ospedale o quelle impegnate nell'insegnamento (di queste ce ne sono ancora) o che a me personalmente torni la memoria delle visite infantili a una mia prozia, monaca agostiniana, che andavo a trovare con mio padre e che vedevo sempre attraverso la grata del convento in un paese vicino alla mia città natale.

È con questo interesse e questo rispetto che mi sono accostata alla figura di Madre Nazarena attraverso le parole di Maria Rosa.

FLORIANA RIZZETTO

Premessa

Delle *Lettere di Annibale Di Francia a Nazarena Majone*¹, nell'approfondimento che segue, vengono messi in risalto i passaggi che considero significativi per la comprensione della fisionomia della Madre come si è venuta maturando e non principalmente il nucleo spirituale originario e creativo. Pur sapendo che i due aspetti si fondono e si sviluppano sincronicamente, si vuole qui porre l'attenzione sulle modificazioni che si sono prodotte nella corrispondenza fattiva alle indicazioni del Padre Spirituale, come in un volto che viene progressivamente scolpito per ricevere un'immagine sempre più luminosa e definita nei contorni. Gli strumenti sono le direttive di carattere morale, devozionale e liturgico che la Madre ha fatto sue, per realizzare nel tempo quello che l'intuizione e il sentimento l'avevano portata a scegliere quando, lasciato Graniti, il suo paese natale, era giunta a Messina, nel quartiere Avignone, per una scelta di vita religiosa e, lì, giunta, incontrò Padre Annibale Di Francia. La sua "fisionomia" è ancora oggi visibile nel carisma religioso dei membri delle *Case della Rogazione e del Divino Zelo*.

Non vengono qui presi in considerazione le motivazioni contingenti delle lettere, che occupano a volte integralmente il testo, né le direttive pratiche a tutti i settori dell'Istituzione, dalle comunità religiose alla gestione delle opere di carità. I limiti di questo lavoro sono dunque evidenti.

¹ Titolo completo dell'opera in due volumi: L. DI CARLUCCIO, "Figliuola carissima" *Lettere di Annibale Di Francia a Nazarena Majone*, ed. COPYFANTASY, Roma 2002.

Si lascia alla benevolenza di chi legge credere che con questo contributo si sia potuto gettare un po' di luce sulla figura di Madre Nazarena nel carteggio personale del Padre Annibale Di Francia e si chiede di perdonare se, per mancanza di conoscenze più approfondite e di uno studio complessivo ne fosse invece emersa qualche ombra.

Introduzione

La prima domanda che mi sono posta dopo la lettura delle *Lettere* di Padre Annibale a Madre Nazarena è stata la più semplice, ma forse la più difficile a cui rispondere: “Da dove sono derivate a Madre Nazarena tanta fiduciosa dedizione e tanta puntuale osservanza nell’attuare gli insegnamenti che avrebbero giorno dopo giorno realizzato quell’impianto spirituale ed educativo di cui ancor oggi è arricchita la nostra società”? È vero che di suo non aveva né i mezzi culturali né quelli materiali per tentare un’impresa di carità così complessa ed estesa. Ma, solo questo può essere bastato a farle assecondare un’iniziativa con cui il primo impatto è stato a dir poco disarmante?

L’intuizione

Siamo a Messina; è il 14 ottobre 1889 e nel poverissimo quartiere di Avignone, al “*Rifugio dei bambini ricoverati*” accanto al “*Ritiro della Comunità religiosa femminile*”, Padre Annibale sta con due giovani, forse mai viste prima, che aveva portato in perlustrazione, «La maggiore D’Amore osservava e taceva; ma la piccola no... non faceva che ridere, ridere, ridere...»². Era Maria a ridere, esterrefatta, nel suo primo, vero impatto con la povertà; una lunga inopportuna risata fu la reazione spontanea, di fronte a quell’inaspettato scenario di miseria.

Se è sconveniente ridere di fronte a ogni situa-

² *Positio*, II, *Biografia documentata*, Cap. II: *Suor Maria Nazarena Majone, la perla nascosta*, p.178.

zione di povertà, tanto più lo è al cospetto della sofferenza dei bambini, ma questo è il modo che ci viene tramandato come punto d'inizio di un cammino personale che proprio quella reazione, così fuori luogo, non lasciava presagire. Allora, quale può essere la relazione tra quella risata e l'ambiente esterno? Non può, ad esempio, essere stata l'unica via di scampo dall'incongruenza tra le sue rappresentazioni interiori di bene, di preghiera, di monacale solitudine e la drammaticità della condizione umana a cui si era trovata dinanzi? Ridere o abbandonare, non c'erano altre alternative. Abbandonare significava assentire e accettare l'inevitabilità di una situazione pietosamente manifesta. Maria invece «rideva, rideva di gusto davanti a quella situazione incredibile»³, scrive il Pesci. Dev'essere stato un ridere veramente *di gusto*, se nemmeno l'austera presenza di P. Annibale riuscì a smorzarlo. Del resto, come poteva l'appena ventenne Maria morire nei suoi sogni, nella situazione assurda in cui si era messa, anche con un "di più" di decisione che solo lei conosceva, per avere poco prima detto ai suoi famigliari: «Se parto, non ritorno più»⁴? Fortunatamente, come spesso accade a molti in situazioni disperanti, a lei, in quel frangente demoralizzante, un sano umorismo fece presentire, ancor prima della ragione e della fede, il *gusto* dell'"arte di vivere"⁵ che il suo inconscio reclama-

³ G. PESCI, *La luce nasce al tramonto*, Grafica fiorentina, S. G. Valdarno 1968, p. 29.

⁴ *Positio*, II, *Biografia documentata*, Cap. I: *Ambiente, nascita, prima formazione e vocazione della S. di D.*, p. 175.

⁵ L'illustre professore viennese, V. Frankl, che ha vissuto l'estrema abiezione dei *Lager*, rammentando il contrasto tra ciò che si raffigura e la desolata vita del *Lager* che fa da sfondo scrive: "Anche l'umorismo è un'arma dell'anima nella lotta per l'autoconservazione... Se la volontà d'umorismo, il tentativo di vedere le cose in una certa prospettiva buffa sono dei trucchi, si tratta in ogni caso di trucchi che

va. Ridere può avere molte motivazioni: un'eccessiva tensione, una gioia, un pericolo scampato, un errore, ma, se si ride sulla delusione di attese legittime, o sull'oppressione dello spirito umano, l'umorismo, un'inopportuna risata appunto, come nel caso considerato, fa capire che tale senso di "imprigionamento" non è definitivo, e che se ne avrà ragione⁶. Visto in questo modo, il ridere di Maria è la prima, inconscia *intuizione* che di quel dramma umano ci sarebbe stata una redenzione, un'intuizione nata in maniera difforme dalla serietà del senso comune e non conforme ad aspirazioni tante volte viste incarnate in chiese e monasteri. Del resto non sempre cose nuove nascono da sottili ragionamenti e cose grandi da pianificazioni. Nella giovane Maria il "brusio" dell'*intuizione* di un'opera grande ha avuto il "fraseggio" di un *ridere di gusto*.

L'ambiente

L'*ambiente* in cui è avvenuto il primo scambio verbale di cui siamo a conoscenza, tra Madre Nazarena e Padre Annibale, si caratterizza per almeno quattro elementi di contrasto con l'immaginario che aveva mosso la giovane da Graniti ad Avignone nella sua scelta di una vita di religione.

ammaestrano nell'arte di vivere. La possibilità di esercitare l'arte di vivere, anche nel bel mezzo della vita dei *Lager*, risulta però dai contrasti di cui questa vita è ricca; e gli effetti di contrasto, a loro volta, conferiscono una certa relatività a ogni sofferenza". VICTOR FRANKL, *Uno psicologo nel Lager*, tr. it. N. SCHMITZ SIPOS, ed. Ares, Milano 1995, pp. 82-84. e ancora "L'uomo, quindi, può benissimo essere "specificamente" se stesso, anche laddove è inconscio". VICTOR FRANKL, *Dio nell'inconscio*, tr. It. E. FIZZOTTI, ed Morcelliana, Brescia 1990, p. 27.

⁶ P. L. BERGER, *Il brusio degli angeli Il sacro nella società contemporanea*, tr. it. A. PRANDI, ed. Il Mulino, Bologna 1995, pp. 97-100.

1. L'*inadeguatezza* religiosa tra le personali attese di ordine e bellezza che il desiderio di bene, di preghiera, di monacale solitudine facevano sperare, e la drammatica indigenza del luogo in cui si trovava.
2. L'*incommensurabilità* spirituale del divario tra il desiderio di appartenere solo a Dio, alimentato da un *fervore angelico* che aveva allontanato l'«anelito ad un focolare domestico»⁷ e la desolazione di un'Opera che, già al suo inizio, non faceva supporre altro che “fatiche, stenti, e sacrifici”, come sempre accade “nel sorgere di tali imprese”⁸.
3. L'*incongruità* economica fatta di incertezze tra il suo passato e l'avvenire: aveva una «bella casa e la famiglia stava benino»⁹, mentre al presente erano già ben visibili le ristrettezze del futuro, che, la sera stessa di quel primo giorno, si concretizzarono in una cena fatta di “due sorbe e un pezzo di pane”¹⁰.
4. La *sproporzione* logistica tra il sogno di un monastero: «un grande edificio, tutto corri-

⁷ *Positio*, II, Cap. I, p. 135.

⁸ Relativamente a tale inizio e al disagio che lasciava intravedere, p. Annibale dirà più tardi: “Allora più che mai c'è bisogno di anime generose, che, con fede e santo coraggio, vogliano accorrere per immolarsi alla Divina Gloria”. *Positio*, II, Cap. I, p. 172.

⁹ *Positio*, II, Cap. I, p. 127.

¹⁰ *Positio*, II, Cap. II p. 179. Il padre Bruno era alle dipendenze, come guardia campestre, del marchese Schirò “che tutto sommato gli dava uno stipendio fisso e gli consentiva un tenore di vita dignitoso” *Positio*, II, Cap. I, p. 129, sebbene poi, rimasta orfana, lei stessa dovette contribuire all'economia familiare, andando “nella campagna di proprietà familiare” o sottoponendosi “Altre volte... alle dure fatiche per questo o quel padrone” *Positio*, II, Cap. I, p. 132.

doi e file di camere, e coro per l'ufficio, e grate al parlatorio» probabilmente come gliel'aveva descritto il padre spirituale e le «casipole, minuscole cellette terragne, atri di pochi metri quadrati, chiesuola poverissima, un mezzanino ridotto a coretto e poi miscuglio di poveri e povere»¹¹.

Questo l'*ambiente esterno* in cui giunge all'orecchio delle due giovani, che ancora osservavano quel quadro disumanato, una domanda: «Ve la sentite di rimanere?». ¹² È una domanda posta con profondo rispetto, in modo che nulla vi sarebbe stato da eccepire se non si fossero sentite di restare; anzi, sarebbe stato anche evangelicamente saggio rifiutare, se avessero avvertito di non essere abbastanza forti e, una volta constatato che non c'erano abbastanza mattoni per costruire la torre¹³, avessero desistito. E di mattoni Maria deve averne contati ben pochi, se la risposta è stata: «Se abbiamo con noi Gesù ci basta. Tutto il resto andrà bene»¹⁴. Una risposta chiara, sicura, fiduciosa con l'unica condizione: Gesù.

Maria deve aver fatto mente locale e guardato un attimo nel suo *ambiente interiore*, nella sua memoria spirituale, per concentrare in quella risposta tutta la forza che deriva dall'interiore prossimità a Cristo e, nello stesso tempo, palesare l'incertezza, sicuramente esperita, a cui espone la fede circa il manifestarsi o meno dell'alterità divina. Infatti, dice: «Se abbiamo con noi Gesù...» Ella sapeva che tale esperienza tutto avvolge e volge al bene, anche il male con cui si viene in contatto, fosse pure una disumana situazione di povertà; il suo non realiz-

¹¹ *Positio*, II, Cap. II, p.178.

¹² *Ibidem*.

¹³ Cfr. *Lc* 14, 28-31.

¹⁴ *Positio*, II, *Biografia documentata*, Cap. II, p.178.

zarsi invece rende sconsolati e smarriti¹⁵, per cui niente volgerà al bene.

Ora, *l'intuizione* che poco prima ineriva all'inconscio e aveva mosso a una risata, ha un nome, un volto, una memoria e un futuro per lei inequivocabili, Gesù. Questo significa che in Maria *l'ambiente interiore*, dove Dio abita, era già ordinato al bene così da non poter essere contrastato da alcun *ambiente esteriore* di male, o di dolore, senza la previsione della redenzione.

Il sentimento

Nell'*ambiente* tutto interiore di Maria si pone, quale voce che presto entrerà indissolubilmente a farne parte, il giovane prete Annibale di Francia, il quale mostra di condividere egli stesso la povertà che lo circonda, dichiarando: «Queste sono le condizioni in cui siamo costretti a vivere»¹⁶. Dev'essere stato per la giovane Maria il primo tratto affascinante di quella personalità che presto l'avrebbe per sempre conquistata alla sua causa. L'evangelica arrendevolezza con cui si era posto e le condizioni di bisogno del prossimo a cui aveva fatto riferimento, avevano toccato un tasto delicato e vibrante del suo cuore, che l'aveva fatta apprezzare già al paese natale¹⁷. Per parte sua, la risposta di Maria, *se abbiamo con noi Gesù...*, deve averlo rincuorato nella fede più che nell'apostolato, e averlo fatto sentire

¹⁵ Ancora dopo più di trent'anni e tante opere compiute, che cosa comporti la percezione dell'assenza di Cristo nella sua vita, così viene descritto: «Oh come mi sento morire quando non ti fai sentire... non mi lasciare povera dammi i tuoi doni Divini, e così sarò lieta, perché ti saprò lodare e ringraziare come a te piacerà». *Positio*, II, *Biografia documentata*, Cap. V: *La via dolorosa*, p. 819.

¹⁶ *Positio*, II, *Biografia documentata*, Cap. II, p.178.

¹⁷ Sull'indole generosa e caritatevole di Maria si veda: *Positio*, I, *Informatio super virtutibus*, II, *L'abito teologale: fede. Speranza e carità*, p. 62.

terzo dopo due discepoli che in Gesù riponevano il loro futuro e le altrui attese di bene.

L'incontro in quel frangente di tempo e di spazio fatto di poco più di niente fu l'occasione perché il vuoto di tutto, cui solo l'umorismo consentì di non divenire disperazione, si trasformasse nell'«onda mistica del fervore della prima ora»¹⁸. Un'esperienza breve, intima, inattuabile, di cui però non si può tacere, perché fondamentale. Il Marra così la descrive: Maria «vide stagliarsi davanti a sé la figura di un prete che stimava santo. L'immagine di lui parve sovrapporsi a quella dolente del luogo, e lei lo amò»¹⁹. «Era già innamorata di Gesù, quando Gesù le si dichiarò più apertamente»²⁰ e lei ne udì il richiamo nel suono della voce del giovane prete che la interpellava e «disse il suo sì più esplosivo»²¹. In quell'*ambiente*, «in un crocevia di prostituzione, abiezione, analfabetismo, spesso analfabetismo d'amore»²², Maria inaspettatamente ebbe il battesimo dell'amore e l'iniziazione a un'appartenenza nuova. Ricevette la grazia di conoscere in un attimo l'unicità dell'amore divino e dell'amore umano. I due si appartennero definitivamente. P. Annibale divenne nel tempo la *voce di Colui* che ella amava e cercava, Maria colei che non permise alla volontà di bene di lui di restare un grido muto. Rimase definitivamente là, ove il suo orizzonte era ora più chiaro, e «la figura del Padre Di Francia, i suoi discorsi, i suoi sacrifici, lo spirito di carità che l'animava, l'attrassero, l'avvinsero, la soggiogarono dolcemente»²³.

¹⁸ *Positio*, II, *Biografia documentata*, Cap. II, p. 178.

¹⁹ G. MARRA, *La figura e l'Opera di Madre Nazarena*, p. 6.

²⁰ R. GRAZIANO, *Le sue radici*, p. 21.

²¹ *Ivi*.

²² C. MARISA, *Il genio della sua femminilità*, p. 11.

²³ *Positio*, I, *Informatio super virtutibus*, IV, *I voti religiosi*, pp. 168-169.

Il *sentimento d'amore* che in lei si generò quel 14 ottobre si accrescerà con il trascorrere del tempo; sarà l'anima di ogni desiderio, ogni azione, ogni orazione, si invererà quanto più la fatica e la dedizione richiederanno il suo sacrificio. Si trasformerà in un senso di appartenenza che, negli ultimi suoi anni di vita, le farà accettare il dono di sé, nell'*ambiente* di un ingiusto abbandono umano, un abbandono per certi aspetti molto simile a quello che lei aveva alleviato e del quale, come per quello, sapeva esserci *redenzione*.

È dunque evidente che, tra due risvolti di un'unica affezione dell'anima, un *sentimento d'amore esplosivo* e un *sentimento d'amore provato* nel duro vissuto, si svolgerà l'opera ardua di cui parlano le *Lettere*.

L'ordito delle lettere

Sottolineati i presupposti del tutto a-razionali, *l'intuizione e il sentimento*²⁴, che sottendono la decisione di restare accanto a Padre Annibale, focalizzato l'*ambiente* che fa da rinforzo e che diventa oggetto di predilezione, iniziamo ora un'opera di approfondimento attraverso la lettura del carteggio, e di questo soltanto, per capire quale dialogo si sia sviluppato tra i due protagonisti nel realizzare una collaborazione che ha portato frutti perpetui nel mondo della religione e dell'educazione.

L'ordito dei testi

La grave perdita di molte lettere di Madre Nazarena a Padre Annibale costringe a vedere la sua figura in quelle di lui, come per un negativo che trova in lei il suo sviluppo e in lui lo scatto, così come avviene per la stampa di una foto sulla carta. Va precisato che vedere contro luce, come quando si guarda un negativo contro luce, comporta il rischio di non vedere bene o di non vedere proprio. Detto questo, bisogna fin d'ora osservare che le *Lettere* sono molto più di un mezzo, di un corollario strumentale per trasmettere informazioni relative alla conduzione dell'opera intrapresa, come a una prima lettura può sembrare, perché nei lunghi periodi di lontananza sono l'unico alfabeto della loro relazione anche se, in certi periodi, esse sono molto

²⁴ Per una maggior conoscenza dell'accezione con cui questi termini vengono qui usati e correlati da Hegel a ispirazione e convinzione, si veda G. W. F. HEGEL, *Lezioni di filosofia*, I, tr. it. E. CODIGNOLA, G. SANNA, ed. La Nuova Italia, Firenze 1981, pp. 19-25.

saltuarie. La loro chiarezza e la loro motivazione occasionale non permettono di notare al primo impatto l'ordito, i nessi della loro trama profonda, una trama che fa da impalcatura alle cose che Padre Annibale "fa", con le parole, attraverso l'operare di Madre Nazarena. L'ordito ne supporta il senso, ne sostiene la motivazione e fa di Madre Nazarena una *mano*, mano che è come un suo secondo volto. L'*ordito* delle lettere, attraverso il non detto lascia intuire altri luoghi e modi di condivisone, conferisce a questi scritti una valenza polisemica. Di essa si vogliono evidenziare alcuni significati.

Il vocativo e la firma

Guardando senza fare una campionatura precisa i vocativi iniziali delle *Lettere*, troviamo frequentemente sia *Figliuola in Cristo*, o *Figliuola benedetta in Gesù Cristo*, o *Sorella Preposta*. Meno frequenti sono altri appellativi, come *Cara* o *Suor Maria Nazarena*.

La firma delle lettere porta, nella quasi totalità, non il nome del mittente, ma il sostantivo *Padre*, o, con molta minor frequenza, *Il Padre*. Nei primi dieci anni di corrispondenza ricorre, con una frequenza che si va via via diradando, anche Padre Spirituale *Canonico Annibale M. Di Francia*, oppure, di rado, *Vostro in Gesù Cristo Canonico Annibale M. Di Francia*.

Basta questo colpo d'occhio per capire che siamo di fronte a lettere scritte in forma non confidenziale, molto formali, a volte perfino protocollari.

Figliuola... Padre

Quasi ogni volta che Padre Annibale si rivolge a Madre Nazarena, attraverso uno scritto, usa perciò l'appellativo: *Figliuola*. Un appellativo non ancora del tutto desueto nei conventi, e ancora abituale nella direzione spirituale per definire il ruolo

tra maestro e discepolo, in cui l'uno muove l'altro nel rapporto verso Dio.

Anche Madre Nazarena avrà, come il Padre, l'autorevole compito di "generare" spiritualmente le giovani che entreranno a vario titolo nell'Opera, giustificando in tal senso il vocativo *Madre*. Ne esplicherà il significato nella funzione educativa e spirituale che svolgerà, attuando le istanze morali, pedagogiche e pratiche che riceve, ma senza partecipare alla costruzione del loro *sensu primigenio*²⁵. Infatti, il *sensu primigenio* della rappresentazione religiosa, quella che fonda ogni intenzione e muove alla sua realizzazione nel tempo, era assunto in totale fiducia dal Padre, così come precedentemente aveva imparato a fare sotto la direzione di un'altra guida spirituale, il parroco don Antonio Silicato²⁶. Fino nelle indicazioni minimali divenne collaboratrice nell'edificazione dell'Opera, asserendo

²⁵ La precomprensione religiosa dell'esistenza, di sé stessi, del rapporto con gli altri, che accomunerà P. Annibale e M. Nazarena, all'inizio, non aveva, nel primo, un vuoto di progettualità come nella seconda e, quando il suo sguardo si posò su di lei, il filtro con cui la vide, era fortemente condizionato dalla necessità di apprendiste per la sua opera, di operai per la messe del Signore. L'inizio del rapporto è dunque segnato da un'attesa, una sacrosanta necessità per il bene dei poveri, un inizio però, che, come si può ben capire, non consentiva di porsi con spontaneità di fronte a lei allo stesso modo che le due giovani ebbero nei confronti suoi.

Maria e Carmela sono postulanti il giorno stesso in cui arrivano ad Avignone: «un privilegio, che denotava la stima e insieme l'urgenza di personale, una vecchia croce di P. Annibale» *Positio*, II, Cap. II, p.179 ed è per questo che sulle due ragazze giunte da Graniti «s'appuntano le speranze del Fondatore». *Ibidem*, nota 6.

²⁶ Maria frequentata la severa «Pia Unione delle Figlie di Maria» PESCI, p. 18, una «palestra dei più severi esercizi di vita interiore e di dedizione apostolica» *Positio*, II, Cap. I, p. 133, che esigeva «condotta di vita strettamente vigilata e sottomissione completa al Direttore» PESCI, p. 18.

un'assoluta, necessaria obbedienza, tanto che, a un'ingiunzione da dare alle sorelle, talvolta affermava: «Così vuole il Padre»²⁷.

La *filiale* reciprocità con cui Madre Nazarena si pone «di slancio alla scuola di Padre Annibale, perché in lui trova chiaro il sentiero nel quale la conduceva il suo cuore», servirà a Padre Annibale sin dagli albori dell'Opera «per forgiarsi una giovane santa, saggia e forte»²⁸. *Figliuola*, in questo senso, sta a significare che Madre Nazarena aderisce a un *impianto religioso*²⁹ fuori di sé, che Padre Annibale costruirà con devota meticolosità, per il bene di lei, delle anime e degli ultimi del suo tempo.

Un impianto religioso che, a motivo delle visioni, invece egli riconosce in Melania Calvat a cui, solo per citare il tono del testo di una delle lettere, l'inizio recita: *Stimatissima Suor Maria della Croce* e la firma *Vostro in G. C. Can. A. Di Francia*³⁰. Ma, se il *religioso*, che fonda ogni scopo,

²⁷ *Positio*, I, *Summarium super virtutibus*, p.103.

²⁸ D. PILOTTO, *Il suo itinerario spirituale*, p. 4.

²⁹ Con questa espressione s'intende la rappresentazione religiosa che il Di Francia propone, quale mediazione del Divino e del suo Volere nel tempo. Qualcosa di altro rispetto la spiritualità che N esprime nei suoi scritti, la quale, però, consente e sostiene nel tempo l'accettazione dell'altrui visione religiosa assimilandola alla sua esperienza, talvolta mistica, del Divino. A questo riguardo si vedano gli *Appunti spirituali della Madre Nazarena Majone: Per deliberazioni da prendere; Più breve; Al glorioso sant'Antonio di Padova santo di tutto il mondo, nostro specialissimo continuo benefattore; Atto di Consacrazione di tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù; Convegno spirituale dell'Anima amante di Gesù; Preghiera giornaliera Viva la Divina Volontà; Appunti spirituali; Preghiera da recitarsi mattina e sera; Novena a Gesù sacramentato per ottenere qualunque grazia; Atto di amore perfetto: o intenso; Supplica; Preghiera prima della 5. Messa; riportati in Positio, II, Cap. V, pp. 813-827.*

ogni iniziativa, ogni azione, è *posto fuori* da Madre Nazarena, tanto più deve essere saldo e suffragato il vincolo della reciprocità per garantirne l'attuazione.

La ripetizione quasi costante di *Figliuola* e *Padre*³¹ sortisce quest'effetto ed è sbagliato pensare che siano esclusivamente forme convenzionali del rapportarsi per iscritto, perché, anche se fosse, direbbe Vygotskij, ogni parola ha il senso di tutti gli eventi psicologici risvegliati nella coscienza dalla parola stessa.

La valenza semantica e psicologica primigenia, essenziale, di questi termini deriva allora da altri contesti e da altre esperienze: dalla mentalità del tempo, dalla famiglia d'origine³² e, primariamente, dal rapporto di figlia con il padre naturale³³.

Il termine *Padre*, a chiusura di ogni *Lettera*, costituisce autorevolezza alle lettere e dà un'impronta relazionale in cui la valenza semantica di *Figliuola* è data da risvolti affettivi mai sciolti e suffragata dalla richiesta di una solerte adesione alle istanze proposte. L'aderirvi consente al Padre di scrivere con l'inchiostro della volontà della discepola ogni pagina della vita di religione di lei e buona parte dell'Opera stessa.

In ordine al *religioso* ella sarà sempre *figliuo-*

³⁰ *Positio*, II, Cap. II, p. 290,

³¹ Solo in un testo, quasi ironico, di disappunto, ma che può essere significativo, si legge: «Suor M. Nazarena Preposta, vi scrivo quest'altra lettera per affare importante, poi non scriverò più giacché non mi rispondete!... Di Lei devotissimo Canonico A. M. Di Francia». *Lettera n° 310*.

³² Scrive il PESCI: Maria è cresciuta in «una di quelle belle famiglie patriarcali di cui oggi abbiamo perso il seme». PESCI, p. 16.

³³ «Al babbo e alla mamma si parla con il rispetto voluto da Dio e l'obbedienza è gioia filiale... L'amore di Dio, il desiderio della virtù, si succhiano con il latte materno e il timore dell'Altissimo si impara sulle ginocchia del padre». *Ibidem*.

la, in ordine all'azione educativa sarà denominata *compagna fedele*,³⁴ in ordine all'Istituzione *Sorella preposta*, o *Sorella Direttrice*, perché sia il *religioso*, sia *gli scopi di bene*, sia *l'organizzazione dell'Opera*, sarà sempre Padre Annibale a produrli.

Benedico

Solo rarissime lettere e alcuni biglietti mancano nella *chiusa* (formula di saluto che segue il *testo* e precede la *firma*) dell'espressione: *Vi benedico con tutte*, o *Vi benedico*, o solo *Benedico*. Con tale formula Padre Annibale, oltre ad assumere un atteggiamento religioso, conferma nel tempo il suo rapporto con il divino e, proprio perché ministro del Signore, invoca, attraverso quelle parole, la protezione da parte di Dio sulla persona a cui si rivolge e su tutta l'Opera. Ma, chi benedice, direbbe il Di Nola, desidera anche che la realtà sia modificata e adeguata alle proprie attese e alle proprie aspettative³⁵.

Più genericamente questa invocazione di bene può essere considerata una *figura retorica* volta senz'altro a propiziare il favore divino, ma anche a costruire una benevola strategia che serve a persuadere di quanto presente nel corpo della lettera e a suscitare una favorevole suggestione, com'è auspicato che avvenga da tutti gli autori di testi politici e morali.

Madre Nazarena oltretutto era in una posizione particolare, unica nel suo genere, rispetto al Padre. La sua costante applicazione dei suggerimenti che

³⁴ Il profilo di Madre Nazarena, in questo senso, è tracciato in maniera chiara nella famosa lettera di *Felicitazioni e auguri* per l'onomastico del 17 agosto 1902. *Lettera n° 5*.

³⁵ A. M. DI NOLA, L. DELLA TORRE, *Benedizione e maledizione* in *Enciclopedia delle religioni*, I, Vallecchi, Firenze 1970, p.1002.

riceveva, la loro regolare attuazione trovava nel *Benedico* del Padre un valido rinforzo religioso alle indicazioni che riceveva per la sua vita, per la sua e l'altrui santità. Meglio, solo la sua umanità devota poteva permetterle di leggere quel *Benedico* con tanta religiosa convinzione da eseguire direttive audaci, per una donna in fondo senza grande istruzione e tanta abnegazione da affrontare situazioni così complesse e faticose come la gestione di un mulino, una stamperia, o di altre "piccole aziende", non avendo, diremo noi oggi, alcuna competenza, tranne l'abilità che acquisiva *in itinere*. L' eseguire con fedeltà le indicazioni del Padre fa ritenere che la sua sia una religiosa obbedienza a se stessa, alla sua disponibilità e alla sua bontà, oltre che al mittente delle *Lettere*, il quale ne scandisce i passi e ne sostiene il sacrificio. Non c'è traccia di una qualsivoglia opposizione, o volontaria negligenza, o obiezione verso quanto impartito, perché l'emozione suscitata in lei da quella ripetuta e rassicurante benedizione la fa sentire in un costante flusso divino, un sentimento che commuove, come il segno di croce che la madre fa sulla fronte del bambino quando, a sera, lo mette a coricare, o il gesto della persona che resta e traccia lo stesso segno di benedizione sulla fronte dell'amico che parte per un lungo viaggio. Da questa tenerezza spirituale è stata mossa Madre Nazarena verso il suo Padre spirituale, per sempre, come testimoniano le *Lettere*, dal primo incontro alla fine dei suoi giorni e ancora dopo. Non l'ha mai fronteggiato, perché per lei amare, con quella tenerezza spirituale, non reggeva l'accusativo, ma il dativo, per cui, semplicemente e tenacemente, gli porgeva amore. Ne riceveva la dolcezza che deriva dall'averlo posto nella parte eterna di sé, là dove né ruggine, né tarli potevano intaccare la silenziosa verità dell'amore che ogni ripetuto *Benedico* confermava. Con il sacrificio consacrava l'obbedienza e con il desiderio e la gioia scandiva l'appartenenza. L'elevatezza della

sua spiritualità deve averla fatta esultare quando Padre Annibale, ormai avanti negli anni, in una delle *benedizioni discendenti*³⁶ scriveva: *Vi benedico con tutte e mi segno*³⁷, perché, in questa formula, vi si comprendeva tutto il sentimento di appartenenza di lui. Anch'egli, si accostava a ricevere la benedizione che, grazie al potere conferitogli dall'ordinazione presbiterale, condivideva con Cristo, il quale benediceva persone e cose, fanciulli e pane, in questo caso, loro stessi. Viene in questo modo evidenziato che anch'egli aveva interiorizzato quella *verità nell'amore* che sempre ha sostenuto Madre Nazarena e di cui quel *con tutte* esprimeva la fecondità.

La reciproca appartenenza espressa nella costante ripetitività del dare e del ricevere di una benedizione mette in risalto come tale gesto possa siglare nel tempo un sacramento, il cui referente ultimo rimane pur sempre un mistero, in cui i protagonisti, però possono divenire un segno nel tempo.

³⁶ Vedi v. *Benedizione*, in NUOVO DIZIONARIO DI LITURGIA, a cura di D. SARTORE, A. M. TRIACCA, ed. Paoline, Torino 1993.

³⁷ Si veda ad esempio la *Lettera n° 358*.

Alcuni contenuti delle lettere

L'orazione e la liturgia

Nelle *Lettere*, molte volte, Madre Nazarena risulta essere la mediatrice delle direttive riguardanti le funzioni e le preghiere che il Padre desidera diventare patrimonio dell'Opera che si va progressivamente diffondendo e che necessita di un inquadramento spirituale omogeneo. Per raggiungere questo obiettivo egli sa quanto sia importante l'uso di preghiere, tempi, luoghi, letture comuni per creare un positivo senso di appartenenza in tutte. Egli si sorprende e si rammarica quando scopre che le Case del Continente mancano del fascicolo delle *Preziose Adesioni* che dovrebbero leggere «insieme a refettorio o in conversazione per apprezzare le Divine Misericordie e affezionarsi sempre più alla propria Opera»³⁸.

In un *Lettera del luglio 1919*, tempo di particolare subbugli sociali, perché «Il Socialismo, l'Anarchismo cominciano a dominare! Il Governo è impotente a reprimere» il Padre scrive a Madre Nazarena che, oltre a stringersi a Gesù Sommo Bene, «Non si tralasci nessun giorno la preghiera, benché lunga, che io scrissi e mandai alle case tempo fa: però si badi è “privatissima”». Questa richiesta insieme a quella di voler ogni anno rivedere i testi delle suppliche da lui redatti per adeguarli, come si legge nell'*Analisi della Lettera del gennaio 1915*,

³⁸ *Lettera n° 315*. Se ne era parlato precedentemente in questi termini: «I nuovi libri che abbiamo stampati in Napoli di tutte le “Preziose Adesioni”, li ha il Canonico Vitale, fatevene dare una copia e si leggesse in Comunità assieme» *Lettera n° 253*.

alle vicende italiane, europee e mondiali del tempo, fa credere che oltre all'attualità delle intenzioni egli ne elabori il senso politico e l'intendimento sociale. Allora, oltre a un'attenta contestualizzazione delle preghiere, questa premura lascia immaginare, seppur con retta intenzione, un condizionamento ideologico intorno a cui si forma anche la mentalità delle suore³⁹.

Madre Nazarena è anche attiva collaboratrice nell'organizzazione liturgica, asseconda il forte sentimento della festa di Padre Annibale attuando svariate commissioni e si premura di far partecipare alla gioia di un qualsivoglia evento, sebbene non propriamente religioso, tutte le componenti dell'Opera. Solo per l'adesione a un Organismo politico, apprezzato dal Padre, da parte di un alto Prelato, Mons. Bartolomasi, Padre Annibale scrive a Madre Nazarena: «Fate suonare costì la campana del balcone e fate recitare il Pater - Ave - Gloria di ringraziamento. Nell'altra Casa si suonino le campane interne. Se c'è ragazze in penitenza si perdonino»⁴⁰.

In ambito strettamente culturale Padre Annibale ama molto la solennità, caldeggia che non resti utopia il funzionamento dell'organo e raccomanda: «Fate accomodare l'armonium grande... che se i risultati saranno buoni gli faremo aggiustare l'organo di Taormina»⁴¹. Ancora prima che si apra la comunità di Altamura, accanto ai necessari arredi sacri, prevede di commissionare «Un armonium buono a Torino»⁴². Oltre al senso gioioso della festa, e

³⁹ Circa il pensiero politico di Padre Annibale e il suo intervento in questo senso nell'Opera, si veda *Lettera n° 374*.

⁴⁰ *Lettera n° 253*.

⁴¹ *Lettera n° 32*.

⁴² Sempre per la Casa in Altamura, il Padre chiede siano spediti «6 candelieri per la Sacra Mensa ... 14 oleografie della Via Crucis, ma di una certa grandezza». *Lettera n° 158*.

al gusto per la solennità, che solo l'organo può dare a una celebrazione, Madre Nazarena è chiamata a godere delle cose belle, come i locali che le suore da poco abitano e lei non ha ancora visto: «Il locale è proprio bello! Vedrete! Che grazia ci fa il Signore... Trovandovi in Altamura farete una visita alla Casa di Gravina e vedrete che altro stupendo locale».

Festa, solennità, bellezza, caratterizzano la sensibilità che Madre Nazarena è chiamata a diffondere nelle sue comunità, nelle sue Sorelle, per le cose che fanno, gli ambienti che frequentano, il comportamento che assumono. Solo qualche esempio: in refettorio, durante il pranzo, vi saranno «i due altarini con i due quadri e candele accesi»⁴³ e un clima di raccoglimento e silenzio garantirà «che in Chiesa si stia perfettamente bene», perché, afferma il Padre, «S'intende che in Cappella si adora, si prega, e si cantano vari cantici»⁴⁴.

Riti e devozioni

Madre Nazarena è una sorta di palinsesto vivente che nella costruzione della vita comunitaria predispone i tempi, gli spazi, il clima necessari a codificare una mentalità che lei per prima assimila e ribadisce. È ispirata alla volontà di realizzare, conservare e salvaguardare l'impianto che il Fondatore vuole per l'Opera ed egualmente la sua rappresentazione religiosa, politica, sociale. Vi è il sentore che il Padre abbia verso Madre Nazarena e tutte le altre, un'attenzione che prevenga ogni forma di riflessione critica, da esprimere magari anche solo attraverso le orazioni, a proposito delle quali mai si sente un invito ad elaborarne il testo e ad assecondare la propria ispirazione personale. Il

⁴³ *Biglietto n° 125.*

⁴⁴ *Lettera n° 417.*

suggerimento, da parte sua, dei contenuti religiosi fino nei minimi particolari, liturgicamente si esprime, in maniera forte, nella prescrizione delle devozioni⁴⁵, a volte anche quantitativamente predefinite, con l'elaborazione dei formulari, con una particolare immagine mariana, e con la devozione a determinati santi. Ne propongo qualche esempio scelto senza criteri particolari.

- Un sunto descrittivo di quanto la prescrizione devozionale fosse precisa, in previsione dell'apertura della Casa a Padova, è dato dal testo di una *Lettera* del 1912, ove si legge: «Si faranno delle novene al Cuore SS.mo di Gesù alla SS. ma Vergine del Buon Consiglio o di altro titolo, al gran Patriarca S. Giuseppe, S. Michele Arcangelo, una tredicina al gran Taumaturgo di Padova, una novena alle anime sante del Purgatorio e un triduo a tutti gli Angeli e Santi di Padova. A queste preghiere si potranno aggiungere delle veglie e dei digiuni ed altre pie pratiche. Ogni cosa però si deve presentare intenzionalmente, nel gran Sacrificio della S. Messa, sebbene alcune novene possono farsi fuor della S. Messa; ne è necessario che in un giorno si recitano tutte le novene. Basterà espletarle il tutto fra una ventina di giorni, attaccando poi con la novena o dodicina della SS. Vergine Immacolata»⁴⁶.
- L'opportunità di premettere «ad ogni pia impresa apposite preghiere»⁴⁷: nel giorno in cui, per la prima volta, si riunisce il Consiglio sotto la presidenza della Superiora Generale, Madre Nazarena, il Padre suggerisce di recitare all'inizio dell'incontro «il Veni Creator

⁴⁵ Sul numero delle novene si veda nota 76 della *Lettera* n°312.

⁴⁶ *Lettera* n° 133.

⁴⁷ *Ivi*.

Spiritus, un Pater, Ave e Gloria al Cuore SS. di Gesù, una Salve Regina alla SS. Vergine Divina Superiora un Pater Ave e Gloria a S. Giuseppe, un altro a S. Michele Arcangelo e agli Angeli Custodi, un terzo a S. Antonio di Padova, e cinque Requie alle Anime Sante dei nostri defunti. Indi discuterete insieme il progetto della nomina della nuova Superiora per la Casa di Trani»⁴⁸.

- Madre Nazarena e tutta l'Opera poi partecipa di una particolare devozione mariana che si espanderà a tutti i *figli e figlie* avvenire, fino ai nostri giorni: la devozione all'*Immacolata Bambinella*, vista come mediatrice del Figlio. Si legge, infatti: «Ora bisogna che le Case della Rogazione e del Divino Zelo la sappiano amare, amando con pienezza di sante virtù il suo Divino Figliuolo. Qualche cosa aspetta quella Bambinella là: aspetta che tutti e tutte ci rendiamo alla perfetta schiavitù di noi stessi verso Gesù Sommo Bene in Maria Nostra Signora, Superiora, Padrona, Maestra e Madre, secondo gl'insegnamenti divinamente ispirati dal B. Luigi Maria!»⁴⁹.

L'aspetto principale dei riti e delle preghiere

⁴⁸ In quest'occasione, come si legge nell'*Analisi della Lettera*, l'organizzazione dell'Opera risente ancora della *condizione familiare* mantenuta per decenni dal Padre ed è il motivo per cui egli ha fatto i nomi di quelle che potevano essere le prime quattro Suore consigliere: Suor M. Letteria, Suor M. Gesuina, Suor M. Cristina e Suor M. Ignazia ed ha fatto pervenire anche la sua risoluzione per questa vicenda: «I progetti sarebbero due secondo me: 1° Suor M. Ines in Trani, Suor M. Paolina in Altamura, Suor M. Ausilia in S. Eufemia (dandole qualche Suora in aiuto). 2° progetto: Suor M. Paraclita in Trani, Suor M. Paolina in S. Pier Niceto. Questo progetto si presenta più accettabile per varie ragioni...». *Lettera n° 372*.

⁴⁹ *Lettera n° 12*.

consiste nel loro delicato e potente valore performativo. Madre Nazarena lo accoglie con totale apertura di cuore, si lascia modellare, ne gusta il sentimento e ne riceve vigore per la sua fede. Ma, chi non aveva la sua predisposizione verso il Padre, o aveva una maggior autonomia religiosa, o anche solo una capacità un po' più critica? Non vi è mai percezione nelle *Lettere* che Madre Nazarena abbia colto la totale mancanza di sollecitazione alla creatività, alla elaborazione e alla partecipazione attiva sua e delle sue Sorelle, in questo ambito. Un ambito intimo e fondamentale allo stesso tempo, che sostiene ogni altro impianto, quello religioso personale e comunitario soprattutto e, per questo, molto delicato, perché destinato a generare una uniformità fin troppo rigida.

“Preghiamo”

La figura di Madre Nazarena così come si è delineata finora si identifica molto con il ruolo di *Sorella Preposta*, mentre all'appellativo di *Sorella* sono da ricondurre altri aspetti.

Vi sono motivi di cui Madre Nazarena fa parte con Padre Annibale nella preghiera e, attraverso essi, ne condivide la pena e lo smarrimento. Tra questi il «flagello del tremuoto in Italia»⁵⁰ con molte migliaia di persone sotto le macerie. “Preghiamo, preghiamo!”, afferma il Padre, dopo una considerazione con cui non teme di esporre le sue perplessità verso un Dio che sembra aver smarrito la sua benevolenza per gli uomini e contraddire la ragionevole immagine di bontà che l'affidamento all'Adorabile Volontà, sempre sostiene.

Non teme di scandalizzare e sa di essere compreso dall'amorevole Sorella⁵¹, forte come lui nella fede: «A dire che il Signore non vuole la guerra!

⁵⁰ Lettera n° 188.

Ma chi lo comprende?»⁵², “Dio è mistero è come dicesse”: condividiamone la sorte e l’oscurità.

Ancora più partecipe si deve essere sentita, la Sorella, della preoccupazione quasi angosciata del Padre, perché più personalmente coinvolta, quando le scrive «Preghiamo: si tratta di vita o morte!»⁵³ dell’Opera, s’intende, per la mancanza di fondi con cui acquistare la carta necessaria per continuare le stampe antoniane attraverso cui si ricevevano offerte per la sopravvivenza. Nell’*Analisi* risulta che Madre Nazarena, oltre alla preghiera per sventare questo pericolo, abbia fatto seguire una severa Circolare a tutte le comunità, per ricondurre le spese a più ponderate misure.

Di altro genere è l’«Intanto preghiamo» per il caso di una sorella, tale “Ferrara”, che appare insoddisfatta di stare nella Casa in cui si trova a vivere e alla quale il Padre prevede di scrivere *una letterina*. La Madre è qui chiamata a condividere il peso della sofferente, usandole *maniere affettuose*, che esprimano la compassione che egli stesso sente per lei e per la quale non esclude una diversa destinazione: «Se però davvero non ci vuole stare e si rendesse riottosa, la si mandi»⁵⁴. Madre Nazarena si trova qui di fronte un *fratello* che comprende la fisiologia della condizione femminile, in certi periodi della vita, e chiede a lei di farsi prossimo quando la posizione, le strategie della gestione, il pudore a lui non lo consentono.

In altra situazione il *silenzio* e la *preghiera* sono condivisi mentre matura la decisione del trasfe-

⁵¹ Una rarissima confidenza spirituale di Padre Annibale a Madre Nazarena: «Viva Gesù. Stamane Egli batte alla porta del mio freddo cuore, ed io non gli so aprire! Allora Egli si chiude dentro il cuore (perché sa entrare anche a porte chiuse), e quando io batto perché mi apra, non mi apre! Giusta ed amorosa vendetta!». *Lettera n° 61*.

⁵² *Lettera n° 188*.

⁵³ *Lettera n° 279*.

⁵⁴ *Lettera n° 259*.

rimento di una Suora da una Casa che ama ad un'altra che, per vicinanza a parenti molesti, sarebbe problematico farle accettare. In questo caso, con una finzione per raggiungere uno scopo funzionale all'Istituzione, sono, nello stesso tempo, distinti e commisti i ruoli dell'autorità di entrambi. Scrive il Padre riferendosi alla Suora in causa: «...dovrei io disporla con lettera insinuante...rimettendola s'intende alla vostra obbedienza e buone maniere»⁵⁵... Non è compito qui considerare il caso umano della Suora, ma è evidente l'intesa tra i due. Come dire: "io posso fare il duro perché voi siete mia complice". In questo *pressing* un po' più audace del solito, perché si tratta di una Suora, non di un'orfanel-la da ridurre a più accettabili maniere nella convivenza⁵⁶, molte volte la Sorella Preposta è stata coinvolta per eseguire le direttive in un modo che lascia intravedere quanto il Padre fosse certo che lei non avrebbe mai espresso giudizi di valore su di lui, sul suo rigore morale, sui suoi metodi, nonostante la sofferenza che per lei comportava un'ingiunzione del genere: «Per ora direi, tacere e pregare»⁵⁷. Questo è il mandato. E così la *Madre* aveva pena per una *figlia* che avrebbe dovuto soffrire.

Essere contemporaneamente *Madre* e *Sorella*

⁵⁵ Lettera n° 375.

⁵⁶ Un esempio in questo senso: «Dite alla ragazza Giuffrida che non ne voglio sentire di nulla, che non si merita più che io le faccio il tutore, che lascerò la tutela al Tribunale e le faccio fare un altro tutore e se la veda essa. Sono stanco di quanto è inquieta.

Se a queste parole la ragazza si prende di salutare timore voi potete dirle: ebbene, facciamo così, mettetevi in penitenza e poi al Padre lo calmo io, e glielo dico che già siete in penitenza.

E con questo mezzo potete metterla in penitenza ora stesso. Però se è vero che la notte si spaventa, come disse alla Sorella D'Amore, la farete dormire una sola stanza avanti».
Lettera n° 4.

⁵⁷ Lettera n° 375.

che si fa carico, prima di tutto nella preghiera, e poi nella parte più delicata dell'intervento, la relazione interpersonale, per l'edificazione dell'Opera, l'ha resa partner di una strategia non indolore, perché lei amava ogni sua *figlia*.

Un giorno d'ottobre del 1925, dopo aver manifestato al Padre un dolore alla mano destra, ricevette una lettera in cui, a suo conforto si legge: «Gesù diletto vi consolerà. È per Lui che avete disfatta la vostra vita»⁵⁸; davvero, pensando a quanto ha condiviso con il Fondatore, ha disfatto la sua vita di donna nell'amore incondizionato. È stata per lui un porto sicuro, una donna che ascoltava e taceva e, nel suo cuore, trasformava in preghiera le oscurità e le preoccupazioni di lui restandogli accanto, sempre, come una roccia, anche quando l'obbedienza le creava un contrasto interiore tra il suo cuore di madre e la necessità di agire per un bene più grande.

Morte dell'amica

Nelle *Lettere* vi è il “negativo” di un'immagine dell'amicizia tra Suor Carmela D'Amore e Madre Nazarena, amicizia che con discrezione e solerzia il Padre sostiene e incoraggia. Dev'essere stato un legame profondo, se forte è lo strappo che egli presumeva, alla notizia, che si accingeva a darle, della dipartita di Suor Carmela. Il tono di compunzione e tenerezza del *vocativo* di quella *Lettera* del 16 agosto 1926 con cui sembra voler supplire all'affetto di chi non è più recita: «Figliuola benedetta e cara in Gesù Cristo» e continua definendo me-

⁵⁸ *Lettera n° 362*. È fortuito che questa espressione segua il riferimento a un malessere fisico di Madre Nazarena e va subito detto che la sollecitudine di Padre Annibale per la salute di lei è sempre stata sicura e numerose sono le raccomandazioni a non trascurarsi e a curarsi se necessario. Si vedano *Lettere 61, 155, 162, 281, 321, 368*.

glio chi fosse per lei quella suora: «La vostra amata consorella di religione, la vostra coetanea e compaesana...». Il Padre si rifà a quelle condizioni che rendono solitamente eterne le amicizie sorte in gioventù: il paese natio, la stessa età, i medesimi sogni e la condivisione tacita e costante di un cammino per realizzarli, l'una anche per l'altra. Il Padre non parla di morte, ma spera «sia già stata introdotta nella gloria eterna là dove, giusta promessa a me fatta, pregherà per tutti noi». Nella speranza una promessa e ancora una vicinanza, e un conforto a rendere meno doloroso il momento: *pregherà per tutti noi*. Segue una concisa, ma efficace descrizione della sua dipartita e dei suoi ultimi giorni, perché, nonostante da qualche mese soffrisse e fosse divenuta di colore terreo, «essa per uno scrupoloso ritegno di pudicizia taceva»⁵⁹.

Molti sono gli apprezzamenti per l'elevatezza spirituale e l'affidabilità di questa Suora: per l'intelligente direzione della Casa di Oria, l'ordine, lo spirito, il lavoro e soprattutto il cammino intrapreso nell'umiltà e sincerità, anche se un giorno ebbe simpaticamente ad esclamare: «Che mistero è questa Suora! Stamane non potei farle entrare in testa gli articoli “il - lo - la” col loro plurale... Vedremo fra un mese!»⁶⁰. Prosegue dicendo: «e per voi ha un culto perché vi riguarda come Vicaria della Santissima Vergine» e in una postilla a piè di pagina aggiunge: «Vuol dire che così la considererete voi chi sa lo sarà essa Vicaria della SS. Vergine». Ormai sappiamo delle *insinuazioni* del Padre, figure retoriche escogitate per ottenere uno scopo. Caso mai ce ne fosse stato bisogno egli desiderava che tra le due *Sorelle* vi fosse la stessa stima, la medesima reciproca considerazione. Perché la loro amicizia non avrebbe potuto durare nel tempo se tra loro

⁵⁹ Lettera n° 368. Delle sofferenze della D'Amore si parla già nel 1912. Lettera n° 134.

⁶⁰ Lettera n° 61.

non si fossero ritenute egualmente di molto valore, l'una e l'altra, nella fondazione dell'Opera. Non potendo ridimensionare la figura di Madre Nazarena agli occhi di Suor Carmela, chiedeva a lei di considerare la sua coetanea pari a sé.

Era risaputo il dolore che avrebbe provocato questa notizia in Madre Nazarena, oltretutto lontana e impossibilitata per motivi di salute a rendere l'ultimo ossequio, e il Padre la comprende e la rassicura: «tutti pregano per voi». E siccome sapeva quale era il loro legame, nel timore che la morte entrasse nel suo cuore, raccomanda: «Non vi abbattetevi d'animo. Consoliamoci nel Signore»⁶¹.

Nella consolazione di Colui che entrambe avevano amato si dissolve e si eterna quest'amicizia di cui nelle *Lettere* non vi è più menzione, se non per la comunicazione che sono state destinate le Messe di suffragio «per la cara Anima della nostra Suor Carmela d'Amore»⁶².

Appena quattro giorni dopo il Padre scrive una lettera in cui si legge: «Intanto è urgente che appena terminate i bagni, vi troviate in Messina almeno il giorno 28 di questo mese...». Seguono le indicazioni per la messa a norma della «benedetta panizzazione, che il primo settembre deve eseguirsi la Legge governativa delle forme di duecento grammi!»⁶³. Due giorni dopo, il 22 agosto, a termine di un'altra lunga missiva, si legge: «Nel telegramma che mi avete mandato, avete detto, eseguiremo. Non ho capito, spiegatemi che cosa dovete eseguire»⁶⁴. Poteva solo *eseguire* Madre Nazarena a qualche giorno dalla morte dell'amica.

⁶¹ Lettera n° 368.

⁶² Lettera n° 371.

⁶³ Lettera n° 369.

⁶⁴ Lettera n° 370.

Il pentimento

I rimandi alla vita spirituale profonda di Madre Nazarena nelle *Lettere* sono veramente rari. Sono cenni che si riflettono su schegge di *Lettere* che trattano i più svariati argomenti. Personalmente ne ho trovato alcuni: due in forma diretta sullo stesso argomento, pochi altri in forma indiretta su argomenti di carattere comunitario. Tutti sono letti sullo sfondo di quel motivo fondamentale che sostiene la scelta fatta in gioventù: «Anzi tutto siamo fedeli al Signore Nostro Gesù Cristo, attendiamo ad amarlo, servirlo e a nulla tralasciare...»⁶⁵.

È giusto ritenere che riguardo all'ambito spirituale il Padre Spirituale usi lo scritto in modo performativo, cioè per dare una *performance* con le sue parole alla vita interiore di Madre Nazarena, portando ordine ed entusiasmo, proprio nel senso di far respirare l'anima in Dio e non in ciò che le nuoce, come anche esteriormente intendeva fare, con le sue direttive a ogni livello e ambito della vita di tutti.

In una lettera del 1914 si legge: «Gettate tutto il passato, tutto il presente e tutto il futuro nell'abisso di ogni Misericordia qual è il Cuore amorosissimo, dolcissimo, soavissimo di Gesù! Quando ci ricordiamo di averlo in qualche cosa disgustato anche più volte, non per questo dobbiamo diffidare o scoraggiarci, perché ciò dispiacerebbe assai al Cuore SS. di Gesù, ma con pazienza, quiete e grande fiducia, dobbiamo ripresentarci al Sommo Bene, prostrarci umiliati alla sua Presenza e dirgli: Ecce quem amas infirmatur. "Ecco, o Signore, l'anima che voi amate è inferma"... Gesù ama assai le anime pentite ed umili, e si dimentica subito delle loro colpe»⁶⁶.

⁶⁵ Lettera n° 248.

⁶⁶ L'*incipit* che dà il tono al testo recita: «Mi auguro che stiate tutte bene in salute, e che già il vostro cuore e l'anima vostra siano uniti a Gesù come Unico Eterno Infinito Bene, per il quale nulla è dare tutta la nostra vita, anche con tanti martiri quanti ne soffrirono tutti i martiri». Lettera n° 183.

Questo testo, letto alla luce di un altro del 1917, che, dopo un invito al ringraziamento e a volgersi sempre con umile e amorosa fiducia al Signore, recita: «Tutti delle colpe passate dobbiamo avere sempre un amoroso pentimento: dico “pentimento” e non rimorso, perché la parola “rimorso” è assai brutta, e l’hanno pure i dannati. Pentimento ci vuole che ci unisce a Dio»⁶⁷ fa credere che il ricordo delle colpe passate sia un problema per Madre Nazarena. A tale riguardo il Padre afferma che il passato non può essere cancellato, va gestito e fatto rivivere nella memoria in modo positivo, allo scopo di sviluppare un atteggiamento sempre più consentaneo con Dio.

Le parole spiritualmente terapeutiche, che insistono sull’amore misericordioso che Gesù ha per coloro che si pentono e si ripresentano fiduciosi a Lui e il sano pentimento, antidoto al demoniaco rimorso, vogliono scongiurare una patologia dell’anima. Madre Nazarena ha compiuto i 45 anni di età e si avvia verso i 50, siamo nel pieno della Prima Guerra Mondiale, l’Opera ha ormai dimensioni considerevoli per numero di Case e di attività e lei ne è la Superiore. L’impianto religioso è sostenuto da due pilastri, il sacrificio e la perfezione, di cui l’obbedienza al Padre fa, per tutte, norma. Perché non pensare che questo sia stato un periodo umanamente e spiritualmente difficile per Madre Nazarena?

La croce

Tra gli insegnamenti morali che scaturiscono in forma indiretta dai testi ne evidenziamo alcuni, derivati da qualche leggerezza nella conduzione della vita comunitaria di Madre Nazarena cui seguono i

⁶⁷ Nell’*Analisi* viene sottolineato la bellezza e l’intensità del vocativo e della chiusa che riportiamo: «Figliuola mia in Gesù Cristo sempre benedetta... Vi benedico, vi benedico, vi benedico...». Lettera n° 234.

consigli che il padre dà per conservare una certa serenità di vita, che risulta talvolta compromessa.

Anzitutto troviamo un richiamo ad astenersi dal farsi un gran concetto di qualche suora e il contrario per qualche altra, perché giudicare fa male all'anima e verosimilmente, afferma il Padre, lo si dovrà scontare in Purgatorio. Il tono intimidatorio di quest'ammonizione, in seguito a quanto il Can. Vitale ha riferito al Padre e di cui, come si suole dire, possiamo sentire solo una versione, al di là del modo non garbato di rivolgersi⁶⁸, istruisce la Madre su quanto un giudizio possa generare scontentezza, togliere limpidezza allo sguardo e incrinare i rapporti interpersonali. Il fatto che il Can. Vitale ne riferisca al Padre già lo dimostra da sé.

Altrettanto male può fare, all'immagine di una Suora, la manifestazione del proprio sbigottimento dinanzi alle sue mancanze. Il Padre raccomanda: mai con il proprio atteggiamento far capire il proprio giudizio ad altri. Meglio indagare, sentire le giustificazioni della Suora, piuttosto che richiamare l'attenzione di tutte sulle sue manchevolezze⁶⁹. La prudenza evidentemente non è mai troppa, soprattutto se si ricopre un ruolo di responsabilità.

Un invito a non versare lacrime inutilmente è invece l'insegnamento che segue all'amarezza probabilmente espressa, per i difetti della Comunità: in particolare di ragazze, probande, o Suore, – il Padre stesso dice di non avere ben compreso – perché vi rimedierà la *Divina Superiora*. Quale sollievo indica qui il Padre. Sebbene lei fosse la Sorella Preposta fa comprendere che non è lei l'ultima depositaria dell'andamento comunitario e ammonisce “state dunque tranquilla”⁷⁰.

⁶⁸ Lettera n° 62.

⁶⁹ Alla fine dell'ammonizione il Padre scrive: «Ci voleva un po' di indifferenza e di giustificarla, almeno apparentemente». Lettera n° 134.

⁷⁰ Lettera n. 155.

Se questa è una terapia contro l'avvilimento per quando le cose non vanno del tutto bene, preventivo è non caricarsi di una croce troppo grande. Relativamente all'inserimento di una suora con manifestazioni spirituali che rasentano, secondo qualcuno, turbe psicologiche gravi⁷¹, al *parere favorevole* che Madre Nazarena generosamente esprime, il Padre chiede una piena consapevolezza su quello a cui si va incontro, perché, scrive «... è buono sapersi che si tratta d'indossarci una croce grandissima»⁷². Anche le croci che si crede di poter portare vanno dunque prima pesate e aggiunge: «Io non dico che noi dobbiamo rifuggire da questa croce, ma dico che è buono sapere di che si tratta per non restare poi sorpresi, dolenti e pentiti»⁷³.

A ben guardare una vera croce è stata per Suor Nazarena il servizio di Superiora, un ruolo a cui sono da imputare tutti i richiami del Padre e molte delle sue più profonde sofferenze. Talora perde la serenità, la freschezza, la generosità cui la muovevano la sua totale trasparenza e l'immediata carità per il prossimo e, per conservare la serenità dell'anima, deve perdere l'ingenua franchezza che nasce dal sapersi tra persone care e fidate. Solo al Padre poteva confidare ogni cosa e chiedere comprensione.

La figura di Madre Nazarena, acquisisce però tratti forti perché, non ripiegandosi su se stessa e accogliendo i suggerimenti del Padre Spirituale, non permette che legittimi o indotti malesseri psi-

⁷¹ Nella *Lettera n° 313* si legge: «Il Padre Bergamaschi che fece un bel corso di Esercizi, finì per dire che era “isterica”...».

⁷² *Ivi*.

⁷³ Così è descritta l'inferma: «Adunque, Suor Liduina se seguita come trovasi finora, e chi sa forse peggio, ci darà lana da cardare. Essa è quasi sempre agitata dal demonio. La notte del lunedì al martedì, e dal giovedì al venerdì fino a mezzogiorno essa è invasata dai demoni, e allora guai chi l'avvicina! Stupita, si lancia dal letto, urla ecc.». *Ivi*.

cologici si ergano come muraglia nella sua reciprocità con Dio. L'averli elaborati allontanandoli dal contingente, dall'ambito comunitario e psicologico stesso in cui nascono, li rende occasione di crescita anziché di intralcio, o rammarico spirituale, conferendo alla figura di Madre Nazarena una maggior elevatezza religiosa.

Conclusioni

Madre Nazarena appare immediatamente come una donna di grande vitalità interiore. Non accetta in nessun modo che sofferenze psicologiche e umori malevoli creino un diaframma tra lei e il suo Signore. Quando si presentano ne parla, ascolta e mette in pratica i consigli che riceve da colui che aveva scelto per sua guida spirituale. Costruisce così un'elevata statura morale, accanto a un impianto religioso sicuro, fatto di mediazioni devozionali e liturgiche condivise. Il senso del sacro che assimila e traspone anche concretamente nei luoghi familiari e di culto, è ordinato e solenne.

La riservatezza nel dolore e il *continuum* affettivo che segnano la sua esistenza e che si intuiscono nell'ordito delle *Lettere*, la rendono una donna esemplare, perché, anche se oggi, ai nostri occhi, può sembrare troppo pedissequamente legata al Padre, non lascia mai assopire la sua vita spirituale, la sua intraprendenza femminile, il suo istinto materno. Passa attraverso tutti gli stadi dell'animo umano, dall'inconscio all'amore profondo e amicale, facendo brillare le molteplici sfaccettature della sua personalità. Ella è un esempio per chi non si rassegna a una vita superficiale, non teme di andare fino in fondo a se stesso e desidera essere vero e vitale nell'anima e nella società.

Riportiamo una lettera che P. Giuseppe Aveni ha fatto giungere alla Postulatrice.

Vuole essere un pubblico atto di gratitudine per l'impegno nel far conoscere la Venerabile.

“Il desiderio, direi meglio il bisogno di scrivere queste righe è sorto in me leggendo le lettere del Padre alla Madre Majone: “Figliola Carissima”. L’ho come divorato, leggendo quasi di seguito le più di 400 lettere. È stato per me come una rivelazione! E dire che da circa due anni, tenevo lì, sul tavolo, davanti a me, i due volumi che non mi decidevo a leggere. Perché? Veramente non lo so. Forse perché mi illudevo di conoscerle, avendo letto a suo tempo, quelle pubblicate dal P. Tusino nel suo volume delle Lettere del Padre, dove sono pure riportate alcune dirette alla Madre Majone.

Sono felice di aver avuto l’occasione di conoscere sempre meglio la santità del P. Fondatore, come anche quella della sua “Figliuola carissima”, la Madre Majone, ormai dichiarata Venerabile dal compianto Santo Padre Giovanni Paolo II, con la Dichiarazione delle virtù in grado eroico, nel dicembre 2004.

La lettura di queste Lettere del Padre alla Madre Majone, è stata per me motivo di gioia e di ammirazione sempre più profonda per la grande virtù del Padre, come anche per la grande virtù della Madre Majone, che è stata capace di intendere ed eseguire perfettamente le direttive e i suggerimenti che le venivano richieste.

Mi sono infatti continuamente interrogato, come facesse il Padre a scrivere tutte quel-

le lettere? Come facesse ad interessarsi di tutte quelle cose? Dalla pratica delle più alte virtù, all'attenzione anche alle più piccole cose: alcune Lettere infatti sono dei semplici bigliettini che le inviava per il disbrigo di ogni affare.

Nel medesimo tempo però non ho potuto fare a meno di domandarmi anche, come facesse Madre Majone a tenere dietro, comprendere ed eseguire tutto ciò, che il Padre le chiedeva? Per me è qualche cosa di straordinario e di eroico. Penso che umanamente fosse proprio impossibile, o almeno molto difficile. Senza dire poi che Madre Majone, oltre alla salute, non sempre florida, aveva tante altre cose da fare come Superiora della Casa Madre dello Spirito Santo di Messina, ed anche come Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo.

La risposta a questi interrogativi credo che dovremmo cercarla nella loro unione con Dio e nell'esercizio delle sante virtù di cui erano ricolmi. Non penso ci possa essere altra umana spiegazione.

Per comprendere sempre meglio sia il Padre che la Madre, credo che dovremmo leggere con attenzione e riflessione i loro scritti.

*Quelli del Padre sono numerosi, ed è quasi impossibile, o certamente molto difficile leggerli tutti. Sono però tutti pieni del suo amore per il Signore e per le anime. Ci mettono di fronte a un uomo che viveva di fede e di amore; di un uomo che teneva davvero i piedi per terra, ma la mente in Dio. Leggendo sempre più i suoi scritti, particolarmente queste Lettere alla Madre Majone, ho compreso sempre meglio la definizione di Mons. Antonio Ambrosiano che considera il Padre **“uno dei rari contemplativi itineranti dell'Ottocento e del Novecento”**.*

Egli era infatti sempre in movimento e in viaggio per attendere a tutti i suoi affari e visi-

tare e dirigere tutte le sue case con tutti i suoi figli e figlie spirituali, ma la sua mente, la sua anima era sempre in Dio, il suo cuore era sempre lì, ai piedi di Gesù Sacramentato, in compagnia di Maria SS.ma sua Madre.

Egli infatti non perdeva mai tempo. Ecco quanto scrive il P. Vitale nella sua vita: “Non conobbe in vita sua un’ora di passeggio o di ricreazione, un periodo di riposo o di villeggiatura: lo ricordiamo ritirarsi stanco e trafelato a casa, intraprendere subito una predica-zione o sacre funzioni, scendere dal pergamo e cominciare subito il breviario, dicendo: “Quanto costa il tempo!” (Il Can.co Di Francia, pag. 620).

E durante i continui viaggi che era costretto a fare, egli era sempre occupato a leggere ed anche a scrivere. Ho letto anche che durante il viaggio ha scritto dei sermoni o elogi funebri, proprio mentre si trovava in viaggio sul treno. Altre volte era intento a leggere la corrispondenza che sottolineava nei punti più importanti ai quali avrebbe dovuto rispondere, appena possibile, forse anche, nel medesimo viaggio.

Ma torniamo alle Lettere alla Madre Majone, la «Figliuola Carissima” Che dire? Per me – ripeto – è stata una lettura che mi ha fatto tanto bene spirituale, facendomi conoscere sempre più e sempre meglio la santità del P. Fondatore e quella della Madre Majone. Un incoraggiamento dunque e una esortazione a tutti perché le leggano. Sono sicuro che se ne avvantaggeranno le anime loro.

Ed ora quasi a conclusione di queste poche pagine, per la conoscenza del Padre, e... anche della Madre, dei quali il Signore si è servito per far sorgere nella S. Chiesa l’Opera del Rogate che avrebbe dovuto diffondere nella Chiesa e nel mondo intero l’obbligo di ubbidire al comando del Signore di pregare per

ottenere numerosi e santi Operai per la salvezza di tutte le anime, vorrei riportare brevis-simamente qualche stralcio di qualche lettera... o breve commento o analisi dell'Autore.

Forse una delle più importanti è quella che è anche la più lunga di tutte le Lettere dei due volumi. È riportata nel secondo volume al n. 28 di pag. 603. Non si può riassumere brevemente. È la narrazione delle illusioni diaboliche in cui è caduta una Suora. Questa lettera è davvero un documento sul demonio muto. Quel demonio cioè che ti chiude la bocca e non ti fa parlare con chi di dovere, con i Superiori principalmente, quando si tratta di cose molto gravi. Dopo la lettura di questa lettera io personalmente posso dire di aver compreso molto meglio la dottrina del demonio muto, di cui avevo sentito parlare fin da quando ero novizio e, purtroppo ne avevo avuta esperienza pratica durante la mia vita sacerdotale.

Un altro esempio di lettera per potere comprendere sempre meglio sia il Padre che la Madre.

Si vede che questa, cioè la Madre Majone, gli aveva scritto parlandogli dei dolori della mano di cui soffriva da molto tempo. E il Padre, da vero Padre Spirituale, così la conforta: "...Sento che il fatto della vostra mano vi preoccupa e che se non per questo vi sentite un mal'essere ecc. Ciò proviene fisicamente dal cambiare della stagione. Fatevi coraggio. Sta scritto: 'Al Vespro vi sarà mestizia, ma al Mattino letizia. Gesù diletto vi consolerà. È per Lui che avete disfatta la vostra vita'".

Credo però sia anche interessante la spiegazione dell'Autore nell'analisi introduttiva. «Lo scritto è in risposta a una lettera di Madre Nazarena, preoccupata per i dolori al braccio destro. L'incoraggiamento del Padre attinge alla più alta motivazione: "Gesù diletto vi consolerà. È per Lui che avete difatta la vostra vita".

Questa lettera resta tra quelle ricordevoli del carteggio per questo scatto spirituale che accomuna il Padre e la Figlia.

E per finire davvero, un'altra lettera del Padre a Madre Majone, e questa per intero. È quella pubblicata nel volume col n. 262, a pag.426, scritta da Napoli, il 29 agosto 1919. Credo sia una lettera un po' particolare. Certo più che altre, può farci comprendere meglio l'attività, veramente poliedrica del P. Fondatore. Di quante cose s'interessava. A quante cose pensava... pure rimanendo unito a Dio. E a tutto questo lavoro partecipava attivamente anche la Madre Majone.

La mia esortazione finale è un invito non solo a tutte le Figlie del Divino Zelo e a tutti i Rogazionisti, ma anche alle Missionarie Rogazioniste e a tutta la Famiglia del Rogate, perché leggano queste Lettere. Penso che non solo conosceranno e quindi ameranno sempre più S. Annibale e la Ven. Madre Majone, ma ne riceveranno anche un gran bene per le loro anime.

Penso anche che la lettura di queste Lettere potrà servire a fare conoscere sempre maggiormente S. Annibale Maria Di Francia ed anche la Madre Nazarena Maria Majone, per l'intercessione della quale, speriamo e preghiamo il Signore voglia fare qualche grande miracolo da poter servire per la glorificazione della stessa Venerabile, nella Chiesa santa di Dio, se questa è la volontà dello stesso Dio, benedetto nei secoli.

Manila, June 13, feste del nostro amabile S. Antonio di Padova, 2006.

P. GIUSEPPE AVENI R.C.J.

Cronologia essenziale

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti.
- 14 ottobre 1889** • Entra come aspirante nell'Istituto del Can. A. M. Di Francia nel quartiere Avignone, alla periferia di Messina: a 20 anni di età.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del «Piccolo ritiro S. Giuseppe» sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quello di zelare per le vocazioni: a 22 anni di età.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, cui il Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena: a 23 anni di età.
- 5 agosto 1896** • Suor M. Nazarena è eletta direttrice dell'orfanotrofio all'Istituto Spirito Santo: a 27 anni di età.
- 14 settembre 1897** • Melanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo: Suor M. Nazarena ha 28 anni di età.
- 2 ottobre 1898** • Melanie Calvat lascia l'Istituto. La Madre M. Nazarena resta come superiora: ha 29 anni di età. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le «Figlie del Divino Zelo», i «Rogazionisti del Cuore di Gesù».
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina. Madre M. Nazarena ha 33 anni di età.
- 5 luglio 1905** • La Madre M. Nazarena, a 36 anni di età, esprime il «Voto della fiducia».
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre M. Nazarena: a 38 anni di età.
- gennaio 1909** • Dopo il terremoto del 28.12.1908 le orfane e gli orfani degli istituti del Can.

Di Francia sono trasferiti nelle Puglie. La Madre M. Nazarena lascia Messina: a 40 anni di età.

- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • S.S. Pio X riceve in udienza privata una piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri il Padre Di Francia e la Madre M. Nazarena: ella ha 40 anni di età.
- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto: la Madre M. Nazarena ha 40 anni di età.
- 5 maggio 1913** • La Madre M. Nazarena, a 44 anni, scrive la preghiera «Per deliberazioni da prendere».
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d'Aspromonte: la Madre M. Nazarena ha 46 anni di età e siamo durante la I guerra mondiale.
- 7 novembre 1915** • La Madre M. Nazarena visita Granti, il suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura: la Madre M. Nazarena ha 47 anni di età e siamo ancora nella I guerra mondiale.
- 19 marzo 1917** • 25° della professione religiosa della Madre M. Nazarena: a 48 anni di età.
- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia: la Madre M. Nazarena ha 52 anni di età.
- 2 agosto 1921** • La Madre M. Nazarena compie la «Consacrazione e dedica di tutte le Figlie del Divino Zelo siccome Figlie del Divino Volere».
- 4 maggio 1921** • Udienza di S.S. Papa Benedetto XV al Padre Annibale, due Sacerdoti e la Madre M. Nazarena.
- 27 febbraio 1922** • La Madre M. Nazarena, a 53 anni di età, esprime il «Convegno spirituale dell'anima amante di Gesù».

- 12 novembre 1924** • Fondazione della casa di Roma: la madre M. Nazarena ha 55 anni di età.
- 24 giugno 1925** • La Madre M. Nazarena, a 56 anni di età, compone la «Preghiera giornaliera: Viva la Divina Volontà».
- 4 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell'Istituto.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia: la Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 18 marzo 1928** • Il Capitolo generale delle Figlie del Divino Zelo elegge Superiora Generale la Madre M. Cristina Figura.
- 24 marzo 1928** • La Madre M. Nazarena Majone è trasferita alla casa di Taormina: a 59 anni di età.
- 7 ottobre 1932** • Deposizione del Consiglio Generalizio. La Madre M. Nazarena è nominata Vicaria Generale e Superiora della Casa di Messina: ella ha 63 anni di età.
- 24 gennaio 1934** • Esonerata dall'incarico di superiora, la Madre M. Nazarena lascia definitivamente Messina e parte per Roma: ella ha 65 anni di età.
- 25 gennaio 1939** • Dopo lunga malattia la Madre M. Nazarena Majone spira santamente a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di canonizzazione della M. Nazarena.
- 11 maggio 1992** • Le spoglie mortali della Madre M. Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993** • Si conclude il processo diocesano di canonizzazione.

- 1 ottobre 1998** • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la Positio super virtutibus.
- 9 maggio 2003** • Il Congresso Peculiare dei Teologi, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione sulle virtù eroiche di Madre Nazarena col «Voto» unanime affermativo.
- 28 ottobre 2003** • Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la relazione di Mons. Salvatore Boccaccio, esprimono unanime parere affermativo, in merito all'esercizio eroico delle virtù della Serva di Dio, Madre Nazarena Majone.
- 20 dicembre 2003** • Alla presenza del Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il Decreto relativo alle virtù eroiche di Madre Nazarena, che da questo momento è dichiarata VENERABILE.

INDICE

Presentazione	3
Premessa	5
Introduzione	7
L'intuizione	7
L'ambiente	9
Il sentimento	12
L'ordito delle lettere	15
L'ordito dei testi	15
Il vocativo e la firma	16
Figliuola... Padre	16
Benedico	20
Alcuni contenuti delle lettere	
L'orazione e la liturgia	23
Riti e devozioni	25
«Preghiamo»	28
Morte dell'amica	31
Il pentimento	34
La croce	35
Conclusione	38
Documento	39
Cronologia essenziale	44

Della stessa serie

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**
Card. Salvatore De Giorgi
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**
Mons. Giovanni Marra
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**
Diodata Guerrera
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**
Giorgio Nalin
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**
Luigi Di Carluccio
6. **Le mani colme di pane**
Angelo Sardone
7. **Le sue radici**
Rosa Graziano
8. **Una Madre tenera e forte**
M. Elisabetta Bottecchia Dehò
9. **Il suo itinerario spirituale**
Suor Daniela Pilotto
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo**
Fr. Cristoforo Bove
11. **Felice chi si immola**
Sac. Giuseppe Calambrogio
12. **Il genio della sua femminilità**
Marisa Calvino
13. **La pedagogia del Rogate**
Federica Petraglia
14. **Madre innamorata d'orazione**
Angelo Sardone
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**
Fortunato Siciliano
16. **Uno spazio di Dio**
Maria Rosa Dall'Armellina
17. **Il suo amore per la Scrittura**
Elide Siviero
18. **Vittima per i Sacerdoti**
Mariluccia Saggiotto Frizzo
19. **La sua fede, speranza e carità**
Luigi Di Carluccio
20. **Con gli occhi del cuore**
Giovanni Spadola
21. **La carità creativa di Madre Nazarena Majone**
Gabriella Ciciulla
22. **«Nazarena: Madre ed Educatrice»**
Francesca Maiorana
23. **Madre Nazarena Majone**
Evangelizzatrice dei poveri - prima parte
Prof. Biagio Amata
24. **Madre Nazarena Majone**
Evangelizzatrice dei poveri - seconda parte
Prof. Biagio Amata
25. **Il sogno fatto carne**
Remo Bracchi

